

SUMMARY CORNATI

Il contributo è un omaggio, grato e pensato, al ministero teologico di Giuseppe Colombo sul fronte, meno esplorato, della sua stima silente per la filosofia. Messa da parte la pista, troppo scivolosa e ampiamente sconnessa, di una frequentazione tematica del nesso, si è scelto di svolgere in actu exercito l'intreccio fecondo fra le due forme critiche del sapere, puntando dritti verso il legame, primaverile e mai spezzato, che il teologo milanese ha stretto col filosofo cattolico, Maurice Blondel. Nello specifico, il serrato confronto fra la ricerca dottorale di Colombo del '55, centrata sul soprannaturale blondeliano, e un inedito, elaborato in chiave architettonica quarant'anni più tardi, consente di pescare, al centro delle molteplici affinità elettive, l'assoluto apprezzamento e la totale condivisione per una lettura cosmica, creaturale ed eventuale del cristocentrismo, individuato nel cuore dell'Action (1893) quale nodo di rete di una "metafisica della carità", di una teoria della giustizia e di un'antropologia del soggetto amabile, che il cristianesimo, spiritualmente più avveduto, in vista dell'attuale attraversata si attende.

This article is a grateful and meditated homage to Giuseppe Colombo's theological office on the less explored front of his silent appreciation of philosophy. After putting aside the too slippery and widely disconnected track of a link thematic frequentation, it was chosen to develop, in *actu exercito*, the rich web between their two critical forms of learning by straight pointing to the spring and never broken bond the Milanese theologian tightened with the Catholic philosopher Maurice Blondel. More specifically, we are examining the close confrontation between Colombo's doctoral research of 1955, centred on the supernatural concept of Blondel, and an unpublished work of his, developed from an architectural point of view forty years later; this comparison allows to find out, in the kern of elective various affinities, an absolute appreciation and total sharing of a cosmic, creatural and eventful reading of Christocentrism, which is located in the heart of Action (1893) as a web knot of "the metaphysics of charity", of a theory of justice and the anthropology of a friendly subject spiritually wiser Christianity expects, considering our present journey.